

Attesa nella gioia, vincendo i dubbi (Matto 11, 2-11)

Dubitare di fronte alle scelte che si presentano nella vita è quasi necessario per valutare bene le situazioni. Ciò che lascia sconcertati, a volte inquieti, è il dubbio che nasce quando tutto sembrava deciso e sicuro. Il dubbio che si insinua dopo aver preso già una decisione, fa rimettere tutto in discussione. Che fare?

E' ciò che accade a Giovanni Battista secondo il racconto di Matteo. Dopo aver vissuto proclamando l'imminente arrivo del Messia, dopo averne annunciato la reale presenza, si fa cogliere dai dubbi e – ormai in carcere - invia suoi fedeli ad interrogare Gesù: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" (Mt 11, 3). Gesù risponde invitando a guardare i fatti, considerare ciò che accade.

Anche noi dovremmo "guardare i fatti", considerare ciò che accade nella nostra vita, se vogliamo scoprirvi la presenza del Signore che non manca mai di soccorrerci. Quando sembra che non ascolti, non faccia nulla per noi, dobbiamo "guardare" bene. Allora ogni dubbio, ogni incertezza svanisce, scopriamo quell'intervento dolce e silenzioso che ci accompagna e ci guida, che fa muovere intorno a noi ogni cosa per il meglio per noi. Se crediamo, lo scopriamo. Ne viene una vera gioia.

Leggiamo dalla Lectio di Padre Cristiano per la terza domenica di Avvento

"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" Questa è la domanda che Giovanni Battista pone a Gesù, proprio lui che ne aveva già reso testimonianza dicendo: "Ho contemplato lo Spirito descendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui ... io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio" (Giovanni 1, 32-34). Come interpretare la domanda? E' una richiesta di segni più chiari?

Non deve meravigliare che il Battista possa aver avuto questo pensiero, perché anche noi, spesso, pensiamo nello stesso modo: è così difficile credere che Egli è già venuto anche se deve ancora venire (il mistero del "già" e "ancora")! E' così difficile accettare che il Figlio dell'Altissimo e l'Inviato dell'Onnipotente instauri un regno che è, essenzialmente, regno di misericordia e di pace, di perdono e umiltà! C'è sempre la tentazione di "aspettare un altro" che corrisponda di più alle nostre attese. Con la sua domanda Giovanni invia e spinge i suoi discepoli verso il Messia, e, pur dalla prigione, egli continua a dare testimonianza alla luce: "Non sono io il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a Lui" (Gv 3, 30).

La risposta di Gesù non si fa attendere: "Andate e riferite a Giovanni". Riferire che cosa? "Ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella" (Gv 11, 4-5).

Poi è Gesù che pone una domanda a chi lo segue: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento ... Un uomo vestito con abiti di lusso ... un profeta?" (Gv 11, 7-9). Giovanni non è una canna sbattuta dal vento: la sua predicazione è inflessibile. Non è nemmeno un cortigiano (avvolto in morbide vesti nei palazzi del re): egli è un vero profeta, il più grande di tutti i profeti, perché è colui che ha il compito e l'onore di indicare e presentare "l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" (Gv 1, 29). Per questo è "il più grande tra i nati da donna" (cfr

Matteo 11-11). Ma è cominciato un mondo nuovo, nel quale noi, nati da donna, siamo diventati anche nati da Dio: "Non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio siamo stati generati" (Gv 1, 13). Giovanni Battista è il culmine dell'Antico Testamento, colui che ha annunciato i tempi nuovi.

Il Nuovo Testamento è la pienezza dei tempi. Con Cristo "il Regno di Dio è in mezzo a noi". Il Battista lo profetizza e noi ne facciamo parte: ecco perché "il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui" (Mt 11, 11). Il Signore non stabilisce una graduatoria sulla santità personale. Sottolinea, invece, la superiorità della nostra condizione di credenti. Finiremo mai di ringraziare e di rispondere alla responsabilità del dono?